

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
2021 – 2023**

(ai sensi dell'art. 1, comma 5, lett. a) della Legge 6 novembre 2012, n. 190)

del Museo Storico della Fisica e Centro Studi e Ricerche “Enrico Fermi”

(Approvato con delibera n. 71 del 12 luglio 2021 del Consiglio di Amministrazione del CREF)



PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2021 – 2023

INDICE

| | |
|----------------|---|
| Premessa | 3 |
|----------------|---|

PARTE PRIMA

IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

| | |
|---|---|
| 1. Analisi del contesto: introduzione e quadro normativo di riferimento | 5 |
| 2. Analisi del Contesto Esterno | 6 |
| 3. Analisi del Contesto Interno | 8 |

PARTE SECONDA

LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

| | |
|---|----|
| 1. Soggetti e Ruoli nella strategia di prevenzione della corruzione | 16 |
| 2. Individuazione aree a rischio corruzione | 21 |
| 3. Obiettivi strategici e Misure di prevenzione della corruzione | 23 |
| 3.1 Semplificazione delle procedure mediante la revisione degli atti di regolamentazione interna che disciplinano il funzionamento degli Uffici e lo svolgimento delle attività | 26 |
| 3.2 La rotazione | 26 |
| 3.3 Formazione | 27 |
| 3.4 Digitalizzazione: Informatizzazione dei processi e dei flussi documentali | 28 |
| 3.5 Il Codice di comportamento | 29 |
| 3.6 Conflitto di interessi | 29 |
| 3.7 Svolgimento di attività ed incarichi, d'ufficio ed extraistituzionali | 30 |
| 3.8 Inconferibilità e incompatibilità di incarichi e divieto di pantouflage/revolving doors | 30 |
| 3.9 Whistleblowing: la tutela del dipendente che segnala illeciti | 31 |
| 4. La pianificazione per il triennio 2021 – 2023 | 32 |



PARTE TERZA LA TRASPARENZA

| | |
|--|----|
| 1. Premessa | 34 |
| 2. Il quadro normativo di riferimento..... | 34 |
| 3. Attività svolte per l'attuazione dei contenuti della sezione trasparenza programmati per l'anno 2020 e Misure programmate per l'anno 2021..... | 36 |
| 4. I Ruoli soggettivi | 37 |
| 5. Pianificazione Triennale | 38 |
| 6. Qualità delle pubblicazioni | 40 |
| 7. Monitoraggio interno | 41 |



Premessa

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2021 – 2023 (di seguito Piano o PTPCT) del Museo Storico della Fisica e Centro Studi e Ricerche “Enrico Fermi” (da qui in poi CREF), è adottato ai sensi della legge 6 novembre 2012, n. 190, recante “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*”, e del D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, recante “*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*”.

Il PTPCT del CREF è redatto secondo le indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione 2019, approvato dall’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), con delibera n. 1064 del 13 novembre 2019.

Nell’ambito del citato Piano, l’ANAC fornisce una definizione aggiornata della “prevenzione della corruzione”.

Nello stesso, infatti, si distingue fra la definizione di corruzione, tipica del reato previsto dal codice penale prevista nella condotta di: “comportamenti soggettivi impropri di un pubblico funzionario che, al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi, assuma (o concorra all’adozione di) una decisione pubblica, deviando, in cambio di un vantaggio (economico o meno), dai propri doveri d’ufficio, cioè, dalla cura imparziale dell’interesse pubblico affidatogli”, da quella di “prevenzione della corruzione”, definendola “una vasta serie di misure con cui si creano le condizioni per rendere sempre più difficile l’adozione di comportamenti di corruzione nelle amministrazioni pubbliche e nei soggetti, anche privati, considerati dalla legge 190/2012.”.

Non si intende, quindi, modificato l’interpretazione del contenuto della nozione del reato di corruzione, ma quello di “prevenzione della corruzione”, introducendo un sistema organico di misure in grado di incidere sulle situazioni, condizioni, organizzative ed individuali e sulle condotte - riconducibili anche a forme di cattiva amministrazione - che potrebbero essere prodromiche ovvero costituire un ambiente favorevole alla commissione di fatti corruttivi in senso proprio.

Il Piano mira ad individuare il grado di esposizione del CREF al rischio di corruzione e ad indicare le misure organizzative che saranno predisposte e implementate nel triennio 2021 – 2023 per prevenirlo.



In considerazione della nomina di un nuovo RPCT del CREF, il presente PTPCT costituisce, da un lato, uno strumento per aggiornare il precedente piano, e, dall'altro, lo strumento per indicare gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza definiti dall'organo di indirizzo, anche esso insediatosi recentemente.

Il presente piano viene adottato in deroga alla scadenza a causa della vacanza dell'incarico di RPCT dovuta alle dimissioni presentate dal precedente Direttore Generale in data 20 luglio 2020 e alla contestuale attesa dell'approvazione del nuovo Statuto, da parte del Ministero vigilante, che non ha reso possibile procedere immediatamente alla procedura selettiva del nuovo Direttore Amministrativo che avrebbe ricoperto l'incarico. La nuova *governance*, tuttavia, ha provveduto ad adottare, progressivamente e gradualmente, ogni atto necessario a garantire l'ordinaria amministrazione degli adempimenti del CREF.

Il presente PTPCT è diretto a tutto il personale che collabora, a vario titolo, alle attività del CREF, per quanto compatibile in relazione alla natura del rapporto con i processi dell'Ente, oltre che ai dipendenti con rapporto a tempo indeterminato o determinato e dell'Organismo Indipendente di Valutazione, a tutti coloro che, a qualsiasi titolo, si trovino ad operare all'interno delle strutture dell'Ente o in nome e per conto dello stesso.

La presa visione del Piano e la conoscenza dei suoi contenuti rappresentano un obbligo per tutti i soggetti destinatari e a tal fine il presente piano sarà oggetto di pubblicazione sul sito istituzionale del CREF, nella sezione "Amministrazione trasparente", e portato a conoscenza di tutti i dipendenti a mezzo posta elettronica ordinaria.

La validità temporale del Piano è di tre anni ed il suo contenuto viene aggiornato, entro il 31 gennaio di ogni anno, con riferimento al triennio successivo a scorrimento, tenendo conto dei risultati conseguiti e delle proposte formulate da tutti i soggetti coinvolti nel processo di gestione del rischio.

La violazione da parte del dipendente delle misure di prevenzione, previste nel presente piano, costituisce illecito disciplinare, ai sensi dell'art. 1, comma 14, della Legge n. 190/2012.



PARTE PRIMA

IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

1. ANALISI DEL CONTESTO: INTRODUZIONE E QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

L'analisi del contesto consiste in una preliminare e imprescindibile fase del processo di gestione del rischio finalizzata ad acquisire ogni informazione necessaria e utile alla identificazione del rischio corruttivo.

L'importanza di tale analisi è data dalla diversità dei fattori e delle circostanze strutturali, sociali, ambientali ed economiche, che possono sussistere negli ambienti in cui opera e lavora l'amministrazione.

Al fine di individuare quali fattori possono incidere sull'ambiente operativo del CREF e, di conseguenza, per circoscrivere le aree maggiormente a rischio nell'ambito delle attività espletate dall'Ente, è doverosa una preliminare premessa di presentazione.

Il Centro Ricerche Enrico Fermi è stato istituito dalla Legge 15 marzo 1999, n. 62 che ha disposto la trasformazione dell'Istituto di Fisica di Via Panisperna in Museo storico della Fisica e Centro di Studi e Ricerche "E. Fermi". Con il successivo Decreto 5 gennaio 2000, n. 59, è stato adottato il Regolamento interministeriale recante l'istituzione del Museo della Fisica e Centro di Studi e Ricerche "E. Fermi", in Roma.

Ai sensi dell'art. 1, comma 2 dello Statuto, è dotato *"di autonomia statutaria, regolamentare, scientifica, amministrativa, organizzativa, finanziaria, patrimoniale e contabile, ed è sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'Università e della Ricerca"*.

Ai sensi dell'art. 1, comma 1, dello Statuto, il CREF *"persegue la missione di Centro Studi e Ricerche nel campo della fisica, promuovendo e sviluppando la ricerca scientifica, con obiettivi di eccellenza finalizzati all'ampliamento delle conoscenze e a originali applicazioni interdisciplinari, e favorendo un'ampia e mirata disseminazione della cultura scientifica. Allo stesso tempo il CREF svolge l'attività di Museo Storico della Fisica, con l'obiettivo di diffondere e conservare la memoria di Enrico Fermi che con il suo gruppo di ricercatori ottenne risultati scientifici di straordinario impatto per la cultura e la società moderna"*.

Il CREF ha la propria sede istituzionale nello storico Complesso Monumentale di Via Panisperna, già sede del Regio Istituto di Fisica dell'Università di Roma "La Sapienza", dal 19 novembre 2012, che è stato oggetto di ristrutturazione e restauro, da parte del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, per circa un decennio



con l'obiettivo di riportare all'antico splendore architettonico elementi di valore storico come la celebre fontana, l'aula magna, la biblioteca, etc.

I lavori sono stati dichiarati ultimati il primo febbraio 2017 e l'edificio è stato immesso nel possesso del Centro Fermi con verbale di consegna provvisorio ai sensi dell'art. 236 del D.P.R. 207/2010, soltanto il 27 dicembre 2018.

Nel mese di ottobre 2019, il CREF si è finalmente trasferito nella palazzina di via Panisperna e, nel mese di dicembre, è stato nominato il nuovo Presidente del CREF.

A partire dall'anno 2020, quindi, la palazzina di via Panisperna è finalmente diventata la sede effettiva del CREF, ospitando tutto il personale amministrativo e il personale di ricerca, oltre che il Museo Storico della Fisica dedicato a Enrico Fermi.

Con l'insediamento del nuovo direttivo, il CREF mira ad una progressiva crescita esponenziale del Centro Ricerche e del Museo. Le prospettive di crescita richiederanno un aumento di impegno di risorse umane, il rafforzamento di alcune Linee di Ricerca specifiche e la realizzazione di un ingresso autonomo e indipendente per accedere al CREF, senza necessariamente passare attraverso l'intero complesso Ministeriale che, attualmente, è l'unica via di accesso.

Dotando il CREF e il suo Museo di un ingresso indipendente sarà possibile, finalmente, rendere l'accesso allo stesso più agevole e l'intera struttura sarà più facilmente fruibile da parte di ogni utente interessato al mondo della Fisica e alla storia di Enrico Fermi.

2. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

L'analisi del contesto esterno è finalizzata ad evidenziare come le caratteristiche strutturali dell'ambiente in cui opera l'amministrazione possano favorire il verificarsi di eventuali fenomeni corruttivi.

Conseguentemente, rappresenta anche lo strumento che consente di valutare il rischio corruttivo e monitorare l'idoneità delle misure di prevenzione.



Tale analisi è indispensabile per definire una strategia di prevenzione del rischio corruttivo che tenga in conto le caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio e dell'ambiente in cui opera il CREF.

Il CREF, nell'ambito delle proprie attività istituzionali:

- a) attribuisce Assegni di Ricerca per ricercatori a livello "Senior" e "Junior", al fine di indirizzarli verso ricerche originali e di alto valore interdisciplinare;
- b) si avvale di personale esterno, associandolo alle proprie attività di ricerca, anche attraverso la stipula di convenzioni e accordi di collaborazione con enti, società ed imprese pubbliche e private, nazionali, comunitarie, straniere e con organizzazioni internazionali;
- c) concede incentivi, contributi, agevolazioni, sovvenzioni e benefici in genere ai soggetti che svolgono attività di ricerca;
- d) stipula accordi di collaborazione scientifica e trasferimento tecnologico con il settore dell'industria, nell'ambito dei quali può rendere disponibili conoscenze, mezzi strumentali e brevetti;
- e) favorisce l'innovazione promuovendo il trasferimento tecnologico al mondo produttivo e alla società delle conoscenze e delle tecnologie acquisite;
- f) promuove e provvede alla formazione scientifica e alla diffusione della cultura anche in collaborazione con Università italiane e straniere;
- g) promuove e cura progetti per la diffusione della ricerca scientifica.

Da quanto sopra esposto e richiamato, si evince chiaramente come la ricerca scientifica possa ricorrere in misura prevalente anche nelle procedure ad evidenza pubblica per l'assolvimento delle proprie funzioni istituzionali (si pensi, ad esempio, alle procedure per manutenzione degli uffici, dei laboratori e del Museo, per l'acquisto di beni e servizi destinati all'attività di ricerca, nonché per la fornitura di materiale di consumo, energia elettrica, dei servizi di sorveglianza, pulizia ecc.). L'ambito di riferimento appare meno interessato, invece, dai rischi di infiltrazione criminale rispetto ad altri settori in cui questi insistono con più evidenza (come sanità, infrastrutture e grandi eventi).



Premesso ciò, si individuano i principali stakeholder del CREF come segue:

- Ministero Vigilante (MUR) e altri Ministeri (MEF, MiBACT);
- Corte dei Conti;
- Enti territoriali (Regioni, Province, Comuni, altri enti locali);
- Ricercatori e associati alle attività di ricerca;
- Altri Enti di Ricerca nazionali, Istituzioni Accademiche, Imprese, Fondazioni;
- Enti di Ricerca, Università e Istituzioni Internazionali (CERN, Unione Europea, ecc.);
- Istituti di istruzione secondaria superiore.

La presentazione sopra esposta consente di meglio individuare i fattori potenzialmente in grado di generare fenomeni corruttivi e, conseguentemente, di circoscrivere le aree, in cui opera il CREF, più esposte al rischio.

Tra i fattori più rilevanti si segnala la crisi economica, peggiorata con l'emergenza sanitaria da Covid-19, che ha travolto diverse imprese e società, provocando chiusure o, in altri casi, un peggioramento della performance dei prodotti e/o delle prestazioni finali. Tale circostanza, infatti, è più che idonea ad alterare la concorrenza sul mercato e alla luce di ciò si inseriscono nelle aree a maggior rischio il settore dei contratti pubblici e la fase di esecuzione del contratto. Ciò consente, quindi, di identificare, un'area di rischio nell'affidamento dei lavori, servizi e forniture.

Resta fermo, in ogni caso, il ruolo di controllo dell'ANAC che ha contribuito, negli anni passati, a prevenire i predetti rischi introducendo di strumenti telematici di acquisto centralizzato (CONSIP, MePa).

Un ulteriore fattore potenzialmente in grado di dar vita a fenomeni di corruzione è rappresentato dall'alto tasso di disoccupazione generale che può indurre a tenere comportamenti non integri. Ciò consente di individuare un'ulteriore area di rischio con riferimento al reclutamento e alla progressione del personale.

3. ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

L'analisi del contesto interno ha ad oggetto ogni aspetto legato all'organizzazione e alla gestione di processi che possono influenzare il compimento di condotte illecite.



Tale analisi, quindi, mira a individuare il sistema delle responsabilità e il livello di complessità dell'amministrazione per individuare le aree di rischio e adottare una strategia specifica per prevenire condotte illecite.

Ai sensi dell'art. 2 dello Statuto, *“il CREF, volendo seguire l'insegnamento di Enrico Fermi nell'Ente che oggi porta il suo nome, si impegna concretamente nella ricerca nell'ambito dei settori più avanzati della fisica, tenendo presente il valore dell'interdisciplinarietà nella realizzazione di progetti in cui la fisica interagisce con altre discipline, e nella disseminazione della cultura scientifica ad ampio raggio, in particolare presso i giovani. Gli scopi che caratterizzano l'unicità del CREF sono:*

- a. promuovere, programmare e realizzare studi e ricerche nel campo della fisica facilitando la collaborazione scientifica fra ricercatori italiani e stranieri;*
- b. promuovere e realizzare progetti interdisciplinari;*
- c. promuovere la formazione e la crescita professionale di ricercatori di grande talento, su temi scientifici d'avanguardia, con particolare riferimento alle problematiche interdisciplinari;*
- d. portare la scienza nel cuore dei giovani, coinvolgendo studenti e docenti delle istituzioni scolastiche primarie e secondarie nella realizzazione di esperimenti di notevole valore scientifico;*
- e. consentire ai ricercatori che operano presso il CREF di utilizzare la più avanzata strumentazione messa a disposizione dai soggetti convenzionati, i quali concorrono, altresì, a fornire l'assistenza tecnica e il supporto scientifico per lo svolgimento delle ricerche;*
- f. promuovere e diffondere la conoscenza della storia della fisica, con particolare riguardo all'attività di Enrico Fermi e del suo gruppo di ricerca;*
- g. tutelare la memoria storica del Complesso Monumentale di via Panisperna;*
- h. promuovere la diffusione della cultura scientifica attraverso attività museali comprendenti anche l'organizzazione di mostre scientifiche temporanee o permanenti;*
- i. promuovere l'applicazione della Carta Europea dei Ricercatori, del Codice di Condotta per l'assunzione dei ricercatori e delle azioni europee per la definizione di un quadro di riferimento per le carriere nello spazio europeo della ricerca.”*



Per assolvere i propri fini istituzionali, il CREF si avvale di proprio personale, nonché di personale dipendente di Università, istituti di istruzione universitaria, istituzioni di ricerca, e altre amministrazioni pubbliche, mediante incarico di ricerca scientifica o tecnologica o di collaborazione tecnica attribuito a titolo gratuito secondo le modalità di cui al Regolamento di associazione (Deliberazione n. 10 del 22 marzo 2013 del Consiglio di Amministrazione). Incarichi di ricerca scientifica e tecnologica di particolare rilevanza possono essere conferiti, sempre a titolo gratuito, a personale già dipendente di Università e istituzioni di ricerca di rilevanza nazionale o internazionale.

Gli organi del CREF sono, ai sensi dell'art. 5 dello Statuto:

a) il **Presidente**

Il Presidente ha la rappresentanza legale del CREF, ne assicura l'unità dell'indirizzo scientifico, sovrintende alle attività ed è responsabile delle relazioni nazionali e internazionali. Nello svolgimento delle proprie funzioni, il Presidente ha facoltà di conferire deleghe e procure. È scelto tra esponenti di chiara fama e di elevato profilo scientifico delle discipline fisiche relative ai campi di ricerca del CREF, secondo le modalità di cui all'art. 11 del D.lgs. 31 dicembre 2009, n. 213 e successive modifiche e integrazioni, dura in carica quattro anni e può essere confermato una sola volta.

b) il **Consiglio di Amministrazione**

Il Consiglio di Amministrazione ha competenze di indirizzo e di programmazione e approva tutti gli atti di carattere generale e fondamentale per l'organizzazione, funzionamento, amministrazione e gestione del CREF.

Ai sensi dell'art. 7 del nuovo Statuto dell'Ente, in vigore dal 23 febbraio 2021, il Consiglio di Amministrazione è costituito con decreto del Ministro dell'Università e della Ricerca, è composto dal Presidente e da altri due componenti scelti tra esperti di alta qualificazione scientifica nazionale e internazionale e/o di alta amministrazione. Due componenti, incluso il Presidente, sono designati dal Ministro dell'Università e della Ricerca. Il terzo componente è un ricercatore o un tecnologo appartenente ai ruoli dell'Ente al fine di



assicurare la rappresentanza elettiva di ricercatori e tecnologi negli organi scientifici e di governo degli enti, ai sensi dell'art. 2, comma 1, lett. n), del D.l.gs. n. 218/2016. I componenti del Consiglio di Amministrazione durano in carica quattro anni e sono rinnovabili una sola volta.

c) il **Consiglio Scientifico**

Il Consiglio Scientifico è organo con funzioni consultive in materia di pianificazione e visione strategica che contribuisce all'indirizzo scientifico del CREF, con particolare riguardo alle collaborazioni nazionali e internazionali e all'innovazione tecnologica nelle imprese.

Il Consiglio Scientifico è composto da non più di cinque membri, tra cui un Presidente, selezionati tra scienziati e personalità di fama internazionale, anche stranieri, con particolare e qualificata professionalità ed esperienza nei settori di competenza del CREF. Quattro componenti del Consiglio Scientifico sono nominati dal Consiglio di Amministrazione, su proposta del Presidente, sentiti i referenti della attività scientifica interdisciplinari nelle quali è impegnato il CREF, previa consultazione della comunità scientifica di riferimento da svolgere mediante modalità definite dal Consiglio di Amministrazione con apposita delibera, ai sensi dell'art. 10, comma 2 del D.l.gs. 31 dicembre 2009, n. 213 e successive modifiche e integrazioni. Il quinto membro è un ricercatore o un tecnologo appartenente ai ruoli dell'Ente al fine di assicurare la rappresentanza elettiva di ricercatori e tecnologi negli organi scientifici e di governo degli enti, ai sensi dell'art.2, comma 1, lett. n), del D.l.gs. n. 218/2016.

d) il **Collegio dei Revisori dei Conti**

Il Collegio dei Revisori dei Conti è l'organo a cui è demandato il controllo della gestione economico finanziaria dell'Ente e svolge le attività previste dall'art. 2403 del Codice Civile, per quanto applicabile.

Il Collegio dei Revisori dei Conti, nell'ambito delle proprie attribuzioni ed entro i limiti stabiliti dalla normativa vigente, vigila sull'osservanza della legge, dello Statuto e dei Regolamenti, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e sull'assetto amministrativo e contabile. Il Collegio dei Revisori dei Conti è costituito con



decreto dal Ministro dell'Università e della Ricerca e si compone di tre membri effettivi e due membri supplenti, così individuati:

- 1) un revisore, con funzioni di Presidente, designato dal Ministro dell'Economia e delle Finanze;
- 2) un revisore designato dal Ministro dell'Università e della Ricerca;
- 3) un revisore designato dal Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo;
- 4) due revisori supplenti sono designati dal Ministro dell'Università e della Ricerca e dal Ministero dell'economia e delle finanze.

I componenti del Collegio dei Revisori dei Conti durano in carica quattro anni e possono essere confermati una sola volta.

Il CREF si avvale, inoltre, di un **Comitato interno di valutazione** (CIV), composto da tre esperti di chiara fama internazionale, con il compito di valutare i risultati scientifici conseguiti dall'attività complessiva dell'Ente in relazione agli obiettivi definiti nel Piano Triennale, predisponendo una apposita Relazione da sottoporre al Consiglio di Amministrazione.

Le attività sviluppate dal CREF – in armonia con le disposizioni statutarie e con il Piano Triennale di Attività 2021-2023 (di seguito PTA), al quale il presente Piano fa riferimento – si basano su:

- Assegni di ricerca e Borse di studio per ricercatori a livello "Senior" e "Junior", al fine di indirizzarli verso ricerche originali e di alto valore interdisciplinare;
- Progetti di ricerca scientifica, per la realizzazione e la promozione di ricerche interdisciplinari avanzate nell'ambito di diversi progetti;
- Attività per la diffusione della cultura scientifica e memoria storica, in particolare attraverso il ripristino del complesso monumentale di via Panisperna, di straordinario valore storico, e la progettazione di un moderno Museo multimediale che sarà implementato.

Le linee guida di Attività, da anni perseguite dal CREF, si riflettono completamente negli obiettivi del Programma Nazionale della Ricerca (PNR). In particolare, si sottolinea la centralità dell'investimento nel



capitale umano, la collaborazione attiva con infrastrutture di ricerca in svariati ambiti (ricerche biomediche, ricerche su fonti energetiche, ricerche legate al patrimonio culturale e storico italiano, ricerche di base), l'interazione diretta con industrie per lo sviluppo di tecnologie di avanguardia, la disseminazione dei Progetti sull'intero territorio nazionale.

Tutto il personale dell'Ente è coinvolto nel predisporre le attività gestionali e amministrative necessarie per realizzare gli obiettivi prefissati e aumentare la qualità dei servizi resi con la massima trasparenza.

Il Presidente e il Consiglio di Amministrazione, Organi di indirizzo politico amministrativo del CREF, sono coinvolti direttamente nel programmare e indirizzare le attività del CREF nel perseguimento dei fini istituzionali, sentito il Consiglio Scientifico. L'Organo di indirizzo politico–amministrativo si avvale del supporto operativo della struttura amministrativa interna per le attività di gestione, costituita da un Direttore Amministrativo che coordina e sovrintende le attività degli Uffici amministrativi.

Da quanto sopra esposto, emerge che i principali destinatari dell'attività e dei servizi erogati dal CREF sono gli studenti, i ricercatori e i professori, nonché i cittadini, le associazioni, le fondazioni ed ogni altro gruppo o organizzazione che opera nell'ambito dell'attività di ricerca e di promozione della cultura scientifica della fisica italiana e internazionale (c.d. stakeholder).

Per il perseguimento dei propri obiettivi il CREF si avvale di un modello organizzativo articolato in due strutture:

- a. Struttura Museale e di Ricerca;
- b. Struttura amministrativa.

La Struttura Museale e di Ricerca, cui è preposto il Direttore Scientifico, provvede, sulla base delle direttive del Presidente, allo svolgimento delle attività museali e di ricerca, al coordinamento e all'attuazione dei progetti interdisciplinari di ricerca inseriti nel Piano Triennale, alla valorizzazione dei risultati delle attività di ricerca, alla promozione di iniziative volte a favorire la crescita professionale dei ricercatori, alla diffusione della cultura



scientifica e alla tutela della memoria storica del Complesso Monumentale di via Panisperna attraverso il Museo Storico della Fisica.

Il Direttore Scientifico verifica i risultati dell'attività della Struttura Museale e di Ricerca e propone, al Direttore Amministrativo, iniziative di formazione e sviluppo professionale di ricercatori, tecnologi e personale tecnico e/o amministrativo. L'incarico è attribuito dal Presidente, previa delibera del Consiglio di Amministrazione, ha durata di quattro anni ed è rinnovabile una sola volta.

Nel corso dell'anno è stata aperta una selezione comparativa finalizzata all'affidamento del suddetto incarico e, fino alla conclusione del concorso, le attività di coordinamento scientifico erano affidate ai Coordinatori/Responsabili scientifici dei singoli Progetti del Centro.

Con l'entrata in possesso della palazzina, l'attività del Museo è in progressiva crescita e sarà, certamente, più intensa. A guidare la struttura con il Direttore Scientifico sono i 16 Ricercatori del CREF (a tempo determinato e indeterminato) nonché n. 9 assegni di ricerca.

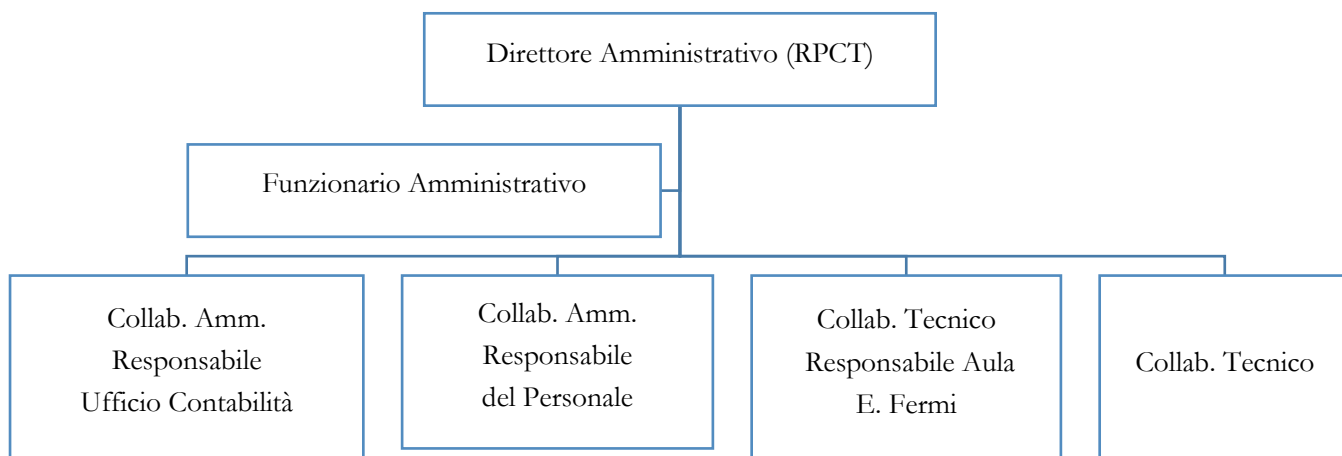
La Struttura Amministrativa, che risponde direttamente al Direttore Amministrativo, è articolata in Uffici e provvede all'espletamento delle attività amministrative e contabili necessarie a garantire il funzionamento dell'Ente, la gestione della sua sede istituzionale e lo svolgimento delle Attività museali e di ricerca. Il Direttore Amministrativo è scelto, mediante selezione comparativa, tra persone di consolidata qualificazione tecnico-professionale e di comprovata esperienza gestionale, con adeguata conoscenza delle normative e degli assetti organizzativi degli enti pubblici, secondo modalità definite con delibera del Consiglio di Amministrazione nel rispetto delle disposizioni normative vigenti. L'incarico è attribuito dal Presidente, previa delibera del Consiglio di Amministrazione, ha durata pari al mandato del Presidente, ed è rinnovabile una sola volta.

Il personale amministrativo di ruolo è attualmente composto da un Funzionario amministrativo di IV livello in aspettativa senza assegni per ricongiungimento familiare fino al 31 agosto 2022 e da n. 2 Collaboratori amministrativi, rispettivamente di V e VI livello e da n. 2 Collaboratori tecnici di VI livello, assunti a tempo indeterminato, a partire dal 31/12/2018, in forza della Legge sulla stabilizzazione del personale.



Per far fronte alle esigenze operative e al sottodimensionamento della struttura amministrativa, il CREF ha provveduto, una volta scaduto il contratto del precedente Funzionario Amministrativo a tempo determinato, al reclutamento di una nuova risorsa nel medesimo ruolo, a tempo determinato, per sostituire il dipendente in aspettativa senza assegni (a decorrere da dicembre 2020 e con scadenza contrattuale a dicembre 2021).

La struttura amministrativa, quindi, risulta così composta:



Dall'organigramma sopra esposto si evince chiaramente che, essendo la struttura amministrativa dell'Ente composta da un numero esiguo di risorse, quasi ogni componente è stato responsabilizzato in base alle proprie competenze, affidandogli alcuni compiti fondamentali per il corretto funzionamento dell'Ente.

Quanto sopra premesso e, in considerazione delle attività istituzionali prima descritte, è possibile individuare le aree maggiormente esposte al rischio corruttivo, in base alle attività e alle responsabilità di ognuno.

Il Direttore Amministrativo coordina e supervisiona tutte le attività.



PARTE SECONDA

LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1. SOGGETTI E RUOLI NELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Con riguardo alla prevenzione della corruzione, la nuova formulazione dell'art. 1, c. 7, della legge n. 190/2012 ha previsto l'assunzione in capo ad un unico soggetto dei compiti funzionali alla prevenzione della corruzione ed alla realizzazione della trasparenza amministrativa (RPCT), attribuendo di fatto a quest'ultimo un ruolo ancor più determinante per la realizzazione delle azioni di contrasto alla corruzione e di promozione della trasparenza nello svolgimento dell'attività amministrativa. La norma precisa che *“l'organo di indirizzo individua, di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività”* e che il RPCT *“segnala all'organo di indirizzo e all'organismo indipendente di valutazione le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indica agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza”*.

L'OIV del CREF trova la sua disciplina all'art. 11 dello Statuto, ai sensi del quale è nominato dal Consiglio di Amministrazione, in base ai requisiti e alle modalità fissate dalla normativa di riferimento, e svolge in autonomia le attività di cui all'art. 14 del D.lgs. 27 ottobre 2009, n. 150 e successive modifiche e integrazioni, nonché gli ulteriori adempimenti a esso affidati dalla vigente normativa in materia.

In sintesi, il ruolo e le funzioni dei soggetti coinvolti possono essere riassunti come di seguito riportato.

Il Consiglio di Amministrazione:

- definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico- gestionale e del PTPCT;



- nomina il RPCT e dispone eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurargli funzioni e poteri idonei allo svolgimento del ruolo con autonomia ed effettività;
- adotta il PTPCT su proposta del RPCT;
- riceve la relazione annuale del RPCT e può chiamare quest'ultimo a riferire sulle attività poste in essere;
- riceve dal RPCT segnalazioni su eventuali disfunzioni riscontrate inerenti all'attuazione delle misure di prevenzione e trasparenza.

Il Direttore Amministrativo, quale RPCT del CREF, ai sensi della normativa vigente, provvede:

- a predisporre il PTPCT in tempo utile per consentirne l'adozione da parte dell'organo di indirizzo entro il 31 gennaio di ogni anno;
- a definire le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, entro il 31 gennaio di ogni anno;
- ad individuare il personale da inserire nei programmi di formazione sui temi dell'etica e della legalità;
- a verificare l'efficace attuazione del PTPCT e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando siano accertate significative violazioni delle prescrizioni, ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nelle attività del CREF;
- a trasmettere, entro il 31 gennaio di ogni anno, all'OIV e al CdA una relazione recante i risultati dell'attività svolta, da pubblicare sul sito istituzionale dell'amministrazione, nonché a riferire sull'attività qualora lo ritenga opportuno o su richiesta dell'organo di indirizzo.

Alle predette attività in materia di anticorruzione si aggiungono le competenze in materia di trasparenza previste dal D.lgs. n. 33/2013 e ss.mm.ii.:

- verifica il corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando ai vari organi di controllo i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;



- esamina e decide eventuali istanze di accesso civico aventi ad oggetto dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria;
- decide in merito alle richieste di riesame delle istanze di accesso civico rigettate dall'Ufficio competente in prima istanza.

Al fine di ottemperare tali obblighi, il RPCT può:

- chiedere ai dipendenti che hanno istruito e/o adottato il provvedimento finale, di dare per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e di diritto che hanno condotto all'adozione del provvedimento;
- chiedere chiarimenti scritti o in forma orale a tutti i dipendenti su atti o comportamenti che possano integrare anche solo potenzialmente fattispecie di corruzione e illegalità, nonché informazioni sull'esito delle istanze di accesso civico;
- effettuare controlli presso gli Uffici maggiormente esposti al rischio per valutare la legittimità e la correttezza dei procedimenti amministrativi in corso o già definiti;
- valutare le eventuali segnalazioni di malfunzionamento dell'apparato amministrativo, nonché assumere informazioni dal dipendente che segnala illeciti (c.d. whistleblower);
- segnalare al CdA e all'OIV le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure di prevenzione ed indicare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le predette.

Infatti, la ridotta consistenza numerica della struttura del Centro Fermi richiede giocoforza il coinvolgimento globale di tutti i soggetti dell'organizzazione, sia nella fase di predisposizione del PTPCT che nella fase di definizione delle misure di contrasto, ed in particolare:

- l'OIV provvede a fornire il supporto nel processo di gestione del rischio, attraverso la mappatura, l'analisi delle criticità e le eventuali azioni da intraprendere nelle aree di rischio, oltre a verificare il corretto adempimento degli obblighi di trasparenza;



- il Collegio dei Revisori svolge i controlli sulla gestione economico finanziaria dell'Ente prevista dallo Statuto e dalle Leggi, garantendo un ulteriore livello di vigilanza attraverso la presenza, integrata dal Magistrato delegato della Corte dei Conti, in ogni seduta del Cda, che previene sensibilmente le ipotesi di fenomeni di maladministration;
- il personale dipendente e i soggetti che collaborano a qualsiasi titolo con l'Ente sono chiamati ad applicare i principi di buona amministrazione e i valori dell'integrità e di operare nell'interesse reputazionale del Centro Fermi.

Dall'esame delle predette funzioni, emerge l'importanza e la delicatezza del ruolo svolto dal RPCT per la realizzazione delle azioni di contrasto ai fenomeni corruttivi, in base alle linee strategiche dettate dal Cda.

Tuttavia, la prevenzione della corruzione e l'attuazione delle misure previste in materia di trasparenza amministrativa richiedono il pieno coinvolgimento di tutti i soggetti che partecipano a vario titolo alle attività amministrativa e scientifica del Centro Fermi. Considerato il quadro organizzativo di riferimento sopra delineato, le principali attività in esame sono soddisfatte attraverso l'interazione e il confronto costante con il personale e con tutti gli attori istituzionali coinvolti.

Inoltre, in ottemperanza al GDPR 2016/679, ogni amministrazione pubblica provvede all'individuazione del Responsabile della Protezione dei Dati personali (di seguito RPD) e, considerato che il Garante Privacy ha fornito in merito l'indicazione che, per la complessità e delicatezza dei profili trattati, la figura del RPCT e RPD non coincidano, si è provveduto ad affidare l'incarico ad un professionista esterno con delibera n. 63 del Consiglio di Amministrazione del 1° ottobre 2020. Il professionista incaricato ha un mandato di durata pari a due anni a partire dal 15 ottobre 2020.

Il professionista è altresì incaricato di svolgere i seguenti compiti:

- a. *Predisposizione degli atti di nomina*: Valutazione dell'organigramma e del mansionario dei dipendenti e della lista dei fornitori esterni al fine della predisposizione personalizzata dei singoli atti di nomina attraverso



il rilevamento dei singoli trattamenti posti in essere: degli “incaricati del trattamento”, dei “Responsabili del trattamento; dell’Amministratore/i di sistema (ADS), del “custode delle password”.

- b. *Monitoraggio dei trattamenti, valutazione della liceità*: Individuazione dei flussi di dati personali trattati all’interno dell’ente e verso terzi, del presupposto giuridico del trattamento (consenso, contratto, obbligo legale, salvaguardia di interessi vitali, compito di interesse pubblico connesso all’esercizio di pubblici poteri); delle finalità perseguite e verifica del rispetto dei limiti temporali della conservazione dei dati.
- c. *Individuazione, verifica ed implementazione delle attività di Accountability*: Istituzione dei registri delle attività di trattamento; Verifica della necessità di procedere alla valutazione di impatto sulla protezione dei dati in relazione agli specifici trattamenti, ove applicabile; Valutazione del rispetto dei principi del Privacy by design e Privacy by default; Valutazione del rispetto del capo V del GDPR in merito al trasferimento dei dati personali all’estero; Verifica sussistenza misure minime di sicurezza; Implementazione procedura notifica del data breach; Predisposizione del Regolamento per il corretto utilizzo degli strumenti informatici, della posta elettronica, della navigazione internet e modalità custodia delle password.
- d. *Informative e consenso*: Predisposizione delle specifiche informative per gli interessati (dipendenti, stagisti, collaboratori, visitatori, ecc.) e del relativo consenso.
- e. *Verifica ed eventuale predisposizione degli adempimenti in ottemperanza ai provvedimenti del Garante*: Videosorveglianza; Amministratore di Sistema;
- f. *Formazione del personale*: Seduta di aggiornamento sulla normativa di settore.

Ciò premesso, occorre sottolineare che l’adozione del presente PTPCT, insieme a tutta la parallela attività di pianificazione, programmazione e rendicontazione (Piano Triennale di Attività, Bilancio di previsione, Piano della performance), incide su un contesto organizzativo di peculiare specifici, che dispone di una dotazione organica di ridotte dimensioni.



A fronte di una organizzazione dalle dimensioni sopra meglio descritte, si contrappone un'entità di lavoro piuttosto rilevante.

2. INDIVIDUAZIONE AREE A RISCHIO CORRUZIONE

Ai fini della redazione del presente PTPCT si è proceduto ad una analisi della mappatura delle attività del Centro Fermi che possono risultare esposte al rischio di corruzione, valutandole in relazione al diverso livello di esposizione al rischio. Il grado di rischio, quindi, è stato distinto in alto, medio, basso.

Le attività del CREF di seguito elencate sono per la maggior parte una specificazione di quanto già individuato legislativamente e sono da leggersi con l'avvertenza che sono le stesse attività a presentare un intrinseco rischio di annidamento di fenomeni corruttivi senza alcun riferimento alle singole persone preposte alle suddette mansioni nelle strutture organizzative degli uffici deputati allo svolgimento delle medesime.

Nell'ambito del complesso delle finalità proprie del CREF e tenuto conto delle priorità indicate dall'art. 1, c. 16, della legge n. 190/2012 e dal PNA, le attività ritenute potenzialmente più esposte o sensibili al rischio corruzione sono:

- A. autorizzazioni o concessioni;
- B. procedura di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi;
- C. concessione e/o erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi e vantaggi economici in genere;
- D. concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera, nonché per l'attribuzione di incarichi di consulenza, collaborazioni a progetto, corsi di formazione, di studio affidati a qualunque titolo.

Il RPTC procederà, tramite il coinvolgimento dei dipendenti del Centro Fermi, a verificare ed eventualmente implementare la mappatura delle aree di attività a maggiore rischio di corruzione, sia per la ridefinizione del grado di rischio in quelle già previste nel PTPCT, sia per arrivare ad un maggiore dettaglio del livello di rischio degli attori, a seconda del ruolo che ricoprono nei procedimenti individuati.



Ai fini della definizione del grado di rischio, non risulta utile procedere ad un'analisi di processo per fasi successive in ragione del numero estremamente ridotto di persone addette alla realizzazione progressiva che consente una ricognizione costante e in tempo reale.

Per stabilire il diverso grado di vulnerabilità delle aree sottoposte a valutazione del rischio sono state utilizzate le due prospettive di analisi in ordine a:

i. impatto del rischio, a sua volta declinato in

- a) organizzativo;
- b) economico;
- c) reputazionale;
- d) complessivo;

ii. probabilità di realizzarsi, a sua volta declinato in:

- a) discrezionalità, intesa come assenza di vincoli normativi e regolamentari;
- b) rilevanza esterna, intesa come capacità dell'atto/provvedimento di produrre effetti giuridici su soggetti terzi;
- c) complessità del processo, inteso come l'insieme delle azioni poste in essere dal CREF per perimetrare il processo decisionale, a sua volta scomponibile in numero di attori concorrenti; numero delle fasi e/o dei passaggi dell'attività necessaria; livello di conoscenze e competenze di tipo specialistico; livello di responsabilità decisionale in ordine alle decisioni da assumere ed agli eventuali effetti prodotti; numero di soggetti esterni coinvolti;
- d) valore economico, inteso come ammontare complessivo dell'operazione e dei vantaggi potenziali che può apportare;
- e) controllo del processo, inteso come insieme dei processi interni/esterni necessari per la validazione e/o certificazione dell'attività svolta.



Sulla base dell'attribuzione di un valore stabilito ex ante per le singole componenti del processo descritte in precedenza, si ricava la probabilità stimata del rischio e le relative misure che dovranno essere predisposte per evitare o contenere tale circostanza.

L'analisi delle aree di rischio identificate nel CREF evidenziano la scarsa propensione a qualificarsi come ad alto rischio, sia per la specificità delle attività svolte, sia per i diversi livelli di responsabilità incardinati nell'organizzazione, che seppur piccola ha improntato ogni decisione alla collegialità e partecipazione di tutta la struttura (Consiglio di Amministrazione, Direttore Amministrativo, Collegio dei Revisori, Responsabili Uffici).

3. OBIETTIVI STRATEGICI E MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Tutto quanto sopra premesso, consente di elaborare la seguente griglia di sintesi.

| AREA DI RISCHIO | TIPO DI ATTIVITÀ | GRADO DI RISCHIO | PROCEDURA DI PREVENZIONE |
|--|--|------------------|---|
| A. AUTORIZZAZIONI E/O CONCESSIONI | <ol style="list-style-type: none">1. conferimento o autorizzazione all'esercizio di incarichi interni ed esterni a titolo gratuito o oneroso;2. autorizzazioni a fruire di permessi retribuiti;3. conferimento di incarichi a titolo gratuito o oneroso a dipendenti di altre amministrazioni pubbliche;4. autorizzazioni a formazione facoltativa. | Medio | <ol style="list-style-type: none">a) predisposizione e aggiornamento di modelli per le richieste;b) verifica insussistenza di situazioni di conflitto di interesse;c) predeterminazione dei criteri per il conferimento di incarichi e/o borse di studio e/o assegni di ricerca, anche attraverso l'adozione e l'aggiornamento di appositi regolamenti e/o disciplinari;d) massima trasparenza e pubblicità. |



| | | | |
|---|---|--------------|--|
| <p>B.</p> <p>SCelta DEL CONTRAENTE PER L'AFFIDAMENTO DI LAVORI, FORNITURE E SERVIZI</p> | <ol style="list-style-type: none"> 1. predisposizione atti di gara (progetti, capitolati, ecc.) per l'affidamento di lavori, servizi e forniture; 2. affidamento, sia all'interno sia all'esterno dell'attività di progettazione, direzione e collaudo di lavori, servizi e forniture; 3. procedure di affidamento diretto di contratti di lavori, servizi e forniture; 4. liquidazione e pagamenti a imprese per lavori, servizi e forniture; 5. liquidazione fatture e pagamento per contanti del servizio cassa; 6. scelta dei fornitori di materiali di consumo e di servizi; | <p>Medio</p> | <ol style="list-style-type: none"> a) validazione della legittimità della procedura di gara da adottare da parte del Direttore Generale del Centro Fermi; b) i contatti con gli operatori economici devono avvenire esclusivamente con i dipendenti del Centro Fermi preposti alla gestione dell'appalto. Di tali contatti deve essere data comunicazione al RPCT; c) in caso di irreperibilità dell'oggetto della gara sul mercato elettronico della Pubblica Amministrazione (MePa), va effettuata un'indagine esplorativa in maniera aperta, trasparente e tracciabile tra più imprese operanti nel settore. d) Acquisto piattaforma telematica di gara, in conformità ai dettami normativi, ove espletare attività negoziali, al fine di prevenire fenomeni corruttivi. e) Realizzare un albo fornitori così da garantire il principio della rotazione e la massima efficienza dell'Ente nell'espletamento di procedure aventi ad oggetto, soprattutto, fornitura di beni di consumo. |
| <p>C.</p> <p>CONCESSIONE E/O EROGAZIONE DI SOVVENZIONI, CONTRIBUTI, SUSSIDI E VANTAGGI ECONOMICI IN GENERE</p> | <ol style="list-style-type: none"> 1. preselezione progetti da presentare ad enti erogatori di finanziamenti e cofinanziamenti per la ricerca e/o la formazione in ricerca; 2. contributi, sovvenzioni, convenzioni, accordi di collaborazione di qualunque natura e contratti con enti pubblici e/o a sostegno delle attività di ricerca. | <p>Medio</p> | <ol style="list-style-type: none"> a) predeterminazione dei criteri per l'attribuzione dei benefici anche attraverso appositi regolamenti; b) pubblicazione dei provvedimenti di conferimento di contributi in genere sul sito istituzionale; c) verifiche a campione da parte del RPCT. |



| | | | |
|--|--|--------------|--|
| <p>D. CONCORSI E PROVE SELETTIVE PER L'ASSUNZIONE DEL PERSONALE E PROGRESSIONI DI CARRIERA, NONCHÉ PER L'ATTRIBUZIONE DI INCARICHI DI CONSULENZA, COLLABORAZIONI A PROGETTO, CORSI DI FORMAZIONE, DI STUDIO AFFIDATI A QUALUNQUE TITOLO</p> | <ol style="list-style-type: none"> 1. predisposizione bandi di concorso/selezioni nazionali; 2. progressioni di carriera verticali e orizzontali; 3. procedure concorsuali selettive per assunzione di personale a tempo indeterminato e determinato; reclutamento a qualunque titolo di personale esterno; 4. procedure selettive per il conferimento di consulenze, collaborazioni coordinate e continuative, assegnazione di borse di studio e ricerca per l'espletamento di progetti di ricerca. | <p>Basso</p> | <ol style="list-style-type: none"> a) predeterminazione dei criteri per l'individuazione dei componenti della commissione; b) pubblicazione sul sito istituzionale degli atti concorsuali; c) nel contratto individuale di lavoro deve essere prevista una clausola di presa d'atto da parte del lavoratore anche del presente Piano. |
|--|--|--------------|--|

A prescindere dalle risultanze delle griglie di sintesi, si evidenzia che il rischio di fenomeni corruttivi è ulteriormente compreso dal controllo diretto derivante dalla costante e inevitabile partecipazione ai processi del Direttore Amministrativo che, anche in qualità di RPCT, in considerazione della composizione della Struttura amministrativa di sole cinque unità (di cui una a tempo determinato), partecipa attivamente alla fase istruttoria, di formazione, redazione, formalizzazione, esecuzione ed archiviazione di ogni pratica effettuata. Ad integrare il livello di controllo, ha contribuito anche la scelta del vertice amministrativo di proseguire con l'adozione di sistemi e metodologie di lavoro automatizzati, in grado di ridurre ulteriormente l'ambito discrezionale dell'operatore (modulistica precompilata tipo pdf editabili per le richieste di partecipazione ai bandi di concorso e procedure selettive, modelli con campi obbligatori per richieste di acquisto di materiale scientifico da parte dei Responsabili di progetto, procedimentalizzazione di iter amministrativi legati alla concessione di permessi, ferie, uscite per servizio, missioni; etc.).



Con l'entrata in possesso della palazzina e del Museo, considerata la progressiva crescita delle attività, si auspica di poter reclutare nuove risorse per distribuire i carichi di lavoro.

3.1. SEMPLIFICAZIONE DELLE PROCEDURE MEDIANTE LA REVISIONE DEGLI ATTI DI REGOLAMENTAZIONE INTERNA CHE DISCIPLINANO IL FUNZIONAMENTO DEGLI UFFICI E LO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITÀ.

La prevenzione della corruzione passa anche attraverso la definizione di regole chiare e precise, in grado di ridurre i margini di discrezionalità in fase applicativa. Al tal fine è utile nonché necessario semplificare e razionalizzare l'organizzazione interna e delle attività dell'Ente.

Tale obiettivo strategico si snoda attraverso le seguenti misure di intervento:

- adozione di un nuovo sistema integrato di gestione dei dati e documenti, al fine di garantire una maggiore trasparenza interna;
- aggiornamento di modelli provvedimentali tipo e definizione di procedure standard da applicare nei procedimenti in materia di contratti pubblici, di accesso civico, di liquidazione delle spese di missione e dei rimborsi, di autorizzazione allo svolgimento di lavoro straordinario, di paghe e contributi, ferie e permessi;
- semplificazione del linguaggio operativo, in modo da rendere l'attività del CREF di facile comprensione per coloro che entrano in contatto a vario titolo con l'Ente;
- predisposizione di nuovi regolamenti per disciplinare le procedure relative alle nuove attività a seguito dell'entrata in possesso della palazzina, a cui sono seguite nuove esigenze;
- aggiornamento dei vecchi regolamenti interni per facilitare le attività istituzionali dell'Ente;
- istituzione di un registro degli accessi per garantire maggiore trasparenza.

3.2. LA ROTAZIONE



La rotazione degli incarichi rappresenta una misura precauzionale di riduzione del rischio di corruzione che si basa sul contrasto all'esposizione che il consolidamento di reti e relazioni personali, stratificate nel tempo, degeneri in prassi illecite.

Tuttavia, come già sopra evidenziato, la struttura del CREF conta su un ristretto numero di risorse, tale da non consentire la previsione di un sistema di rotazione.

In ragione delle ridotte dimensioni delle strutture amministrative e di ricerca e del numero limitato di personale operante al suo interno, si ritiene che la rotazione del personale causerebbe inefficienza e inefficacia dell'azione amministrativa tale da precludere in alcuni casi la possibilità di svolgere la propria attività in maniera ottimale.

Per ovviare a tale criticità, il RPCT ha già disposto il coordinamento, la fungibilità e la piena cooperazione tra i dipendenti in tutte le attività dell'Ente, al fine di favorire la gestione integrata e condivisa dei vari processi amministrativi svolti dagli Uffici. Ciò entro i limiti delle ordinarie dinamiche organizzative e delle competenze professionali dei dipendenti.

3.3. FORMAZIONE

La legge n. 190/2012 assegna al RPCT il compito di predisporre, entro il termine previsto per l'adozione del PTPCT (31 gennaio di ogni anno), percorsi di formazione in materia di anticorruzione in favore dei dipendenti. Inoltre, l'art. 54, comma 7, del D.lgs. 30 marzo 2001, n. 165, dispone che le pubbliche amministrazioni verificano annualmente lo stato di applicazione dei codici di comportamento e organizzano attività di formazione del personale per la conoscenza e la corretta applicazione degli stessi.

In attuazione delle disposizioni di cui sopra, il CREF provvederà nell'anno 2021 all'organizzazione di una giornata di formazione rivolta a tutto il personale in relazione ai contenuti della legge n. 190/2012, del D.lgs. n. 33/2013 ed ai relativi provvedimenti attuativi.

Tali iniziative si terranno entro il mese di dicembre 2021.



Inoltre, vista la particolare attenzione del RPCT all'esigenze di formazione in tema di prevenzione della corruzione, il personale amministrativo del CREF verrà invitato a partecipare agli incontri formativi organizzati.

Si rappresenta, inoltre, che a partire dal mese di dicembre 2020, il personale amministrativo ha tenuto riunioni formative e di aggiornamento con un professionista, in materia relativa al trattamento dei dati personali e sensibili con cui, nell'espletamento delle proprie attività, il personale del CREF entra in contatto.

La formazione sta proseguendo con riunioni periodiche che consentono a tutti di avere una panoramica del contesto normativo attualmente in vigore.

Si prevede, comunque, la formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza attraverso la partecipazione a corsi di aggiornamento *ad hoc*.

3.4. DIGITALIZZAZIONE: INFORMATIZZAZIONE DEI PROCESSI E DEI FLUSSI DOCUMENTALI

La digitalizzazione dei processi si pone tra i principali obiettivi del presente PTPCT poiché ritenuta come una delle più incisive misure per razionalizzare e migliorare le attività del CREF in termini di efficienza, economicità e buon andamento e, al contempo, assume un ruolo strategico ai fini della prevenzione della corruzione.

L'informatizzazione dei processi e dei flussi documentali, infatti, costituisce una misura organizzativa strutturale, ma anche una misura di prevenzione della corruzione e della malagestione. L'adozione di procedure informatizzate consente la tracciabilità dello sviluppo del processo, dei documenti e dei flussi, per tutte le attività dell'Amministrazione. Nello stesso tempo facilita il lavoro degli uffici e produce un notevole risparmio di risorse negli adempimenti relativi ad altre misure, come la Trasparenza e il Monitoraggio.

A tal fine è stato adottato un sistema di dischi di archiviazione su cui lavora il personale amministrativo che consente la tracciabilità degli accessi e delle modifiche di tutti i files dell'amministrazione, così da monitorare e mappare tutte le procedure amministrative.



Si ritiene, altresì, utile mantenere alcune misure ereditate dalla precedente gestione amministrativa, quale il sistema informatico di contabilità, integrato con gli applicativi per la gestione dei flussi documentali (protocollo), per la gestione e il pagamento delle fatture in formato elettronico con il sistema dello split-payment, per l'avvio del SIOPE+, nonché per la tenuta dell'archivio dei dati relativi al personale, ai creditori e ai fornitori.

3.5. IL CODICE DI COMPORTAMENTO

Come ulteriormente chiarito dall'ANAC con delibera n.177/2020, le norme del Codice di comportamento generale dei dipendenti pubblici (D.P.R. 62/2013) devono essere riprese dalle singole Amministrazioni all'interno del loro Codice di comportamento, adattandole ed integrandole con ulteriori norme, specifiche per la missione e dell'operatività dell'Ente. La stessa delibera, l'Atto di indirizzo MUR n. 39/2018 e il PNA 2017, per ovviare a problemi di coordinamento tra il codice etico e il codice di comportamento, prescrivono alle Università ed Enti di ricerca di adottare un documento unico che coniughi le finalità dei due codici.

Il CREF ha adottato nel 2014, ai sensi dell'art. 1, c. 44, della legge n. 190/2012, un Codice di comportamento interno che integra il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici di cui al D.P.R. n. 62/2013.

Il Codice – adottato con delibera n. 56 del 15 luglio 2014 – si applica a tutti i dipendenti e a tutti coloro che operano a qualsiasi titolo con l'Ente. Tale obbligo di conformazione è richiamato in tutti gli avvisi e bandi di concorso o selezione e nei contratti di lavoro stipulati con l'Ente.

Il Codice è inoltre pubblicato sul sito istituzionale del Centro Fermi nella sezione “Amministrazione trasparente”.

3.6. CONFLITTO DI INTERESSI

Per scongiurare eventuali situazioni di conflitto di interesse nel quale possano venire a trovarsi i responsabili del procedimento o degli uffici competenti nel momento di adottare pareri, valutazioni tecniche, atti endoprocedimentali e provvedimenti finali, l'art. 1, c. 41, della legge n. 190/2012 ha introdotto l'art. 6-bis alla legge n. 241/1990. Tali atti, infatti, sono connotati per loro natura da un margine di



discrezionalità amministrativa che potrebbe procurare vantaggi a terzi nell'esercizio delle funzioni proprie attribuite.

Si evidenzia a riguardo che le attività del CREF non si ritengono ad alto rischio in questa prospettiva; tuttavia, quando si verifica la circostanza per la quale è necessario garantire l'imparzialità e la neutralità dell'azione amministrativa, come ad esempio nella selezione di commissioni, comitati di valutazione, collaboratori inseriti in processi decisionali, il Direttore Amministrativo, nella duplice veste di vertice amministrativo e RPCT, procede alla verifica circa l'insussistenza di condizioni di conflitto ostative all'esercizio e/o all'attribuzione della funzione o dell'incarico.

3.7. SVOLGIMENTO DI ATTIVITÀ ED INCARICHI, D'UFFICIO ED EXTRAISTITUZIONALI

L'art. 53 del D.lgs. n. 165/2001 prevede una serie di adempimenti e limitazioni finalizzati ad evitare il concretizzarsi di situazioni, anche solo potenziali, di conflitto di interessi.

A tal fine, ogni provvedimento di conferimento o di adozione di incarichi d'ufficio o extraistituzionali ai dipendenti, a titolo oneroso e/o gratuito, è assunto dal Direttore Amministrativo all'esito di un controllo sull'assenza di elementi in contrasto con il D.lgs. n. 165/2001 e la normativa vigente.

Si precisa, inoltre, che nel rispetto della normativa in vigore, gli incarichi extraistituzionali sono sottoposti al vaglio, altresì, del Consiglio di Amministrazione.

3.8. INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ DI INCARICHI E DIVIETO DI *PANTOUFLAGE/REVOLVING*

DOORS

Il D.lgs. n. 39/2013 e l'art. 35 bis del d.lgs n. 165/2001 disciplinano le ipotesi di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e le società sottoposte al controllo pubblico, introducendo il divieto di assunzione di cariche o incarichi da parte di soggetti che si trovino nelle situazioni di divieto o che negli ultimi tre anni abbiano svolto un'attività presso enti di diritto privato sottoposti a controllo pubblico o di soggetti che siano stati componenti di organi di indirizzo politico, potenzialmente in conflitto con l'Amministrazione conferente.



Al fine di assicurare la completa applicazione della normativa in questione, l'Amministrazione ha predisposto un modello editabile da sottoporre ai soggetti interessati da provvedimenti di incarico per la partecipazione a commissioni di concorso/selezione, al fine di verificare la sussistenza di eventuali condizioni ostative al conferimento dell'incarico.

Nell'ambito delle attività di prevenzione della corruzione, trova applicazione anche quanto previsto dall'art. 53, c. 16-ter del D.lgs. n. 165/2001, relativa allo svolgimento di attività successive alla cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage/revolving doors).

Il rischio valutato dalla predetta norma è che durante il periodo di servizio il dipendente possa artatamente preconstituirsì delle situazioni lavorative vantaggiose e così sfruttare a proprio fine la sua posizione e il suo potere all'interno dell'amministrazione per ottenere un lavoro per lui attraente presso l'impresa o il soggetto privato con cui entra in contatto. Anche in questa ipotesi è garantito il controllo del Direttore Amministrativo, nella duplice veste di vertice amministrativo e RPCT.

3.9. WHISTLEBLOWING: LA TUTELA DEL DIPENDENTE CHE SEGNA ILLECITI

Nonostante le contenute dimensioni del Centro Fermi e la necessaria condivisione di ogni aspetto dell'attività amministrativa del Direttore Amministrativo, il Consiglio di amministrazione, con deliberazione n. 31 del 14 aprile 2016, in conformità a quanto riportato nella Determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)" dell'ANAC, ha ritenuto di dotarsi di una procedura anonima per la segnalazione di illeciti.

La procedura, prima disponibile e attivabile direttamente sul sito istituzionale del CREF, sarà aggiornata e resa più sicura per garantisce formalmente ed operativamente l'anonimato.

4. LA PIANIFICAZIONE PER IL TRIENNIO 2021 - 2023

Tutto quanto sopra premesso, segue la pianificazione per il triennio 2021 – 2023:

| Anno 2021 | Anno 2022 | Anno 2023 |
|-----------|-----------|-----------|
| | | |



| | | |
|---|---|---|
| Analisi, monitoraggio e valutazione delle azioni messe in atto nel corso del 2020 | Analisi, monitoraggio e valutazione delle azioni messe in atto nel corso del 2021 | Analisi, monitoraggio e valutazione delle azioni messe in atto nel corso del 2022 |
| Adozione delle misure obbligatorie previste dalla normativa in materia di prevenzione della corruzione | Adozione delle misure obbligatorie previste dalla normativa in materia di prevenzione della corruzione | Adozione delle misure obbligatorie previste dalla normativa in materia di prevenzione della corruzione |
| Attività di monitoraggio per verificare l'applicazione e il rispetto del D.lgs. n. 50/2016 in tema di affidamento di contratti di lavori, servizi e forniture | Attività di monitoraggio per verificare l'applicazione e il rispetto del D.lgs. n. 50/2016 in tema di affidamento di contratti di lavori, servizi e forniture | Attività di monitoraggio per verificare l'applicazione e il rispetto del D.lgs. n. 50/2016 in tema di affidamento di contratti di lavori, servizi e forniture |
| Attività di monitoraggio per verificare l'applicazione e il rispetto del Codice di comportamento del Centro Fermi | Attività di monitoraggio per verificare l'applicazione e il rispetto del Codice di comportamento del Centro Fermi | Attività di monitoraggio per verificare l'applicazione e il rispetto del Codice di comportamento del Centro Fermi |
| Monitoraggio sul puntuale adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.lgs. 33/2013 | Monitoraggio sul puntuale adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.lgs. 33/2013 | Monitoraggio sul puntuale adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.lgs. 33/2013 |
| Formazione obbligatoria del personale | Formazione obbligatoria del personale | Formazione obbligatoria del personale |
| Valutazione circa l'opportunità di definire delle procedure di monitoraggio ad hoc per le eventuali criticità riscontrate nell'applicazione del Piano | Valutazione circa l'opportunità di definire delle procedure di monitoraggio ad hoc per le eventuali criticità riscontrate nell'applicazione del Piano | Valutazione circa l'opportunità di definire delle procedure di monitoraggio ad hoc per le eventuali criticità riscontrate nell'applicazione del Piano |



| | | |
|--|--|--|
| Valutazione circa l'opportunità di definire ulteriori linee guida, disciplinari o regolamenti interni per lo svolgimento di particolari attività | Valutazione circa l'opportunità di definire ulteriori linee guida, disciplinari o regolamenti interni per lo svolgimento di particolari attività | Valutazione circa l'opportunità di definire ulteriori linee guida, disciplinari o regolamenti interni per lo svolgimento di particolari attività |
|--|--|--|



PARTE TERZA

LA TRASPARENZA

1. PREMESSA

La trasparenza dei dati e delle informazioni delle Pubbliche Amministrazioni è uno strumento essenziale in quanto, in primis, concorre ad attuare i principi costituzionali di eguaglianza, imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo delle risorse pubbliche, e, in secondo luogo, costituisce mezzo per la prevenzione della corruzione e della malagestione, nelle Pubbliche Amministrazioni.

Tale obiettivo è perseguito attraverso il rispetto dei criteri di qualità delle informazioni da pubblicare, ovvero integrità, costante aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità, conformità ai documenti originali, indicazione della provenienza e riutilizzabilità, come espressamente indicati all'art. 6 del D.lgs. n. 33/2012.

La trasparenza dell'attività amministrativa del CREF è assicurata mediante la pubblicazione, nella sezione del sito istituzionale "Amministrazione Trasparente", delle informazioni previste dal D.lgs. n. 33/2013 e ss.mm.ii. e dalle altre specifiche disposizioni di legge.

Il Programma Triennale per la Trasparenza è parte integrante del Piano di Prevenzione della Corruzione.

Il processo di implementazione del massimo livello possibile di pubblicità dell'azione amministrativa del CREF si basa, oltre che sulle previsioni normative, sulla massima condivisione delle informazioni e dei processi e della gestione dei rapporti interni ed esterni orientata alla partecipazione dei cittadini e degli stakeholder, attività che peraltro costituisce parte integrante della mission istituzionale della diffusione della cultura scientifica.

In questa sede si descrivono gli obiettivi di trasparenza che, nell'ambito delle azioni finalizzate a ridurre i casi di corruzione, si traducono in misure di prevenzione che il CREF intende realizzare nel periodo di riferimento del presente PTPCT.

2. IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO



Con successive modifiche normative, accompagnate da atti di regolazione di autorità quali l'ANAC o pronunce della magistratura, è stato realizzato un ampliamento dei confini della trasparenza finalizzato a fornire indicazioni ai soggetti tenuti ad osservarne la disciplina, affinché l'attuazione degli obblighi di pubblicazione non fosse realizzata in una logica di mero adempimento quanto di effettività e piena conoscibilità dell'azione amministrativa.

La sezione del PTPCT riguardante la trasparenza consiste, fondamentalmente, in un atto organizzativo fondamentale per i flussi informativi necessari a garantire, all'interno dell'Ente, l'individuazione, l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati.

La norma cardine di riferimento è il D.Lgs 33/2013 come modificato dal D.Lgs 97/2016, intervento che ha cercato di rivedere e rafforzare il sistema di trasparenza amministrativa, mediante la semplificazione e la riduzione degli oneri gravanti sulle amministrazioni e, soprattutto, attraverso l'ampliamento dei confini di accessibilità alle informazioni concernenti lo svolgimento delle funzioni pubbliche.

La nozione e la portata del principio di trasparenza, infatti, è da intendersi come “accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni”, pertanto risulta finalizzata non soltanto «a favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche», ma anche a garantire una maggiore tutela dei diritti dei cittadini e a promuovere la partecipazione dei medesimi allo svolgimento dell'attività amministrativa (art. 1, comma 1, D.lgs. n. 33 del 2013).

Il vigente regime di pubblicità è affiancato dal sistema di accessibilità mediante il riconoscimento del diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti (c.d. accesso civico generalizzato).

In tal modo, la trasparenza non è più circoscritta alle sole informazioni rispetto alle quali vige un obbligo specifico di diffusione on line o ai documenti ostensibili sulla base dei presupposti individuati dalla legge n.



241 del 1990, ma è estesa all'intero patrimonio informativo pubblico, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti.

La presente Sezione, dedicata alla Trasparenza, aggiorna i contenuti della Sezione Trasparenza del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2020/2022 adottato con deliberazione del Consiglio Direttivo n. 15386 del 31 gennaio 2020 e si propone di dare evidenza di tutte le attività realizzate nel corso dell'anno 2020 volte ad aggiornare e ad implementare i contenuti della pagina istituzionale "Amministrazione Trasparente" e a definire tutte le misure di trasparenza da realizzarsi nel 2021.

3. ATTIVITÀ SVOLTE PER L'ATTUAZIONE DEI CONTENUTI DELLA SEZIONE TRASPARENZA PROGRAMMATI PER L'ANNO 2020 E MISURE PROGRAMMATE PER L'ANNO 2021.

Con il presente piano di prende atto di quanto svolto in materia di adempimenti relativi alla trasparenza dalla precedente Governance Politica e Amministrativa dell'Ente.

Il CREF ha provveduto ad aggiornare le varie sezioni presenti sul sito istituzionale nella parte relativa all' "Amministrazione Trasparente" e, nelle more di approvazione dello Statuto e dell'espletamento di una procedura di selezione per l'affidamento dell'incarico del Direttore Amministrativo, è riuscito nell'adempimento dei principali compiti dettati dalla Legge in materia di trasparenza.

Il Centro Fermi è impegnato nel garantire e promuovere, secondo criteri di facile accessibilità, la diffusione dei dati, dei documenti e delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, come previsto dalla nuova formulazione dell'art. 1, c. 1, del D.lgs. n. 33/2013.

Tra i propositi della nuova Amministrazione del CREF, per l'anno 2021, vi è, in primis, l'intento di individuare il percorso di pubblicazione dei documenti e delle informazioni così da poter individuare e circoscrivere le varie fasi che precedono l'atto della pubblicazione.



La delineazione di un vero e proprio procedimento distinto in fasi, infatti, consente di monitorare e controllare gli adempimenti, nonché di responsabilizzare il personale a cui verranno affidati i relativi compiti. A tal fine, quindi, si intende provvedere a formare e aggiornare, rapidamente, il personale dipendente, sulle modalità e le tempistiche di pubblicazione, nonché sulla responsabilità del loro ruolo.

In secondo luogo si intende dare esecuzione, gradualmente, ad alcuni obiettivi già individuati nel precedente piano ma rimasti in sospeso, quali l'adozione di un Regolamento interno in materia di accesso documentale, accesso civico e accesso generalizzato, e l'istituzione di un Registro delle richieste di accesso presentate.

Tra le altre misure atte a garantire la trasparenza, il CREF si propone di creare opportunità di formazione e aggiornamento del personale nella materia in questione così che, la maggiore consapevolezza dell'importanza di adempimento agli obblighi di pubblicità, possa contribuire a sensibilizzare e responsabilizzare ancor di più le risorse umane dell'Ente.

Restano ferme le misure di verifica sul corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione da parte del RPCT e dei soggetti a suo supporto nelle attività da espletare, nonché il monitoraggio delle richieste di accesso presentate e sul trattamento delle stesse.

In ogni caso, continuerà l'attività di individuazione e pubblicazione di dati, informazioni e documenti ulteriori rispetto a quelli su cui grava uno specifico obbligo di pubblicazione.

4. I RUOLI SOGGETTIVI

Ai sensi dell'art. 10, c. 1, del D.lgs. n. 33/2013 e ss.mm.ii., il RPCT del CREF individuerà i Responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati previsti dal medesimo decreto legislativo.

I soggetti coinvolti nella corretta attuazione della normativa sulla trasparenza sono così di seguito identificati:

i. Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)

- si occupa della raccolta dei dati, documenti e informazioni oggetto di pubblicazione



- sollecita la trasmissione dei dati da pubblicare
- gestisce le istanze di accesso civico e di accesso agli atti, nonché quelle di riesame nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso

ii. Referente Trasparenza ed Anticorruzione

- si occupa, affiancando la figura del RPCT, del ricevimento, della riclassificazione e trasmissione dei dati e dell'aggiornamento degli stessi per quanto di propria competenza
- svolge attività di monitoraggio periodico sulla completezza e sulla regolarità delle pubblicazioni
- fa da tramite fra il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e la propria struttura organizzativa;
- funge da raccordo fra il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ed il Responsabile della pubblicazione, allo scopo di favorire la realizzazione degli adempimenti (aspetti organizzativi, di comunicazione, monitoraggio dei contenuti da pubblicare e pubblicati);
- supporta il RPCT nella gestione delle istanze di accesso civico “semplice” e nella gestione delle istanze di riesame nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso (articolo 5, comma 7, del D.lgs n. 33/2013 e successive modifiche ed integrazioni).

iii. Responsabile della pubblicazione

- è il responsabile della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati, e risponde al responsabile RPCT o al Responsabile della Trasmissione per la Trasparenza;
- cura le attività connesse al monitoraggio degli adempimenti di pubblicazione.

Tenuto conto dell'attuale assetto organizzativo del CREF, si provvederà, ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.lgs. n. 33/2013 ss.mm.ii., con successivo atto di nomina, ad affidare i suddetti incarichi.

5. PIANIFICAZIONE TRIENNALE

Alla luce di quanto sopra premesso si ritiene possibile pianificare gli interventi come di seguito:



| Anno 2021 | Anno 2022 | Anno 2023 |
|--|--|--|
| Istituzione Registro delle richieste di Accesso | Aggiornamento del Registro di accesso e monitoraggio delle istanze | Aggiornamento del Registro di accesso e monitoraggio delle istanze |
| Attività di istruzione per l'adozione di un regolamento interno in materia di accesso documentale, accesso civico e accesso generalizzato | Adozione di un Regolamento interno in materia di accesso documentale, accesso civico e accesso generalizzato | Applicazione e monitoraggio sulla corretta attuazione del Regolamento |
| Formazione del personale | Aggiornamento e formazione del personale | Aggiornamento e formazione del personale |
| Verifica e aggiornamento della Sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale dell'Ente | Verifica e aggiornamento della Sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale dell'Ente | Verifica e aggiornamento della Sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale dell'Ente |
| Aggiornamento delle informazioni su cui vige uno specifico obbligo di pubblicazione | Aggiornamento delle informazioni su cui vige uno specifico obbligo di pubblicazione | Aggiornamento delle informazioni su cui vige uno specifico obbligo di pubblicazione |
| Individuazione e pubblicazione di dati, informazioni e documenti ulteriori rispetto a quelli su cui grava uno specifico obbligo di pubblicazione | Individuazione e pubblicazione di dati, informazioni e documenti ulteriori rispetto a quelli su cui grava uno specifico obbligo di pubblicazione | Individuazione e pubblicazione di dati, informazioni e documenti ulteriori rispetto a quelli su cui grava uno specifico obbligo di pubblicazione |



| | | |
|---|---|---|
| Verifica sul corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione da parte del Referente della Trasparenza e Anticorruzione e del Responsabile della pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni | Verifica sul corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione da parte del Referente della Trasparenza e Anticorruzione e del Responsabile della pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni | Verifica sul corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione da parte del Referente della Trasparenza e Anticorruzione e del Responsabile della pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni |
| Aggiornamento PTPCT | Aggiornamento PTPCT | Aggiornamento PTPCT |

6. QUALITÀ DELLE PUBBLICAZIONI

Tutti i dati creati o trattati da una pubblica amministrazione devono essere integri e cioè pubblicati in modalità tali da garantire che il documento venga conservato senza manipolazioni o contraffazioni; devono inoltre essere aggiornati e completi, di semplice consultazione, devono indicare la provenienza ed essere riutilizzabili. Il CREF, oltre a garantire l'integrità, il costante aggiornamento dei dati, la tempestività di pubblicazione, la completezza e la facile accessibilità, intende offrire la massima semplicità di consultazione, comprensibilità e omogeneità dei dati pubblicati.

In questa programmazione si individuano gli obiettivi, in parte già realizzati, ai fini di un corretto adempimento degli obblighi imposti dalla normativa vigente:

- sarà privilegiato, nella pubblicazione dei dati, l'utilizzo del formato "di tipo aperto", e cioè "un formato di dati reso pubblico, documentato esaurientemente e neutro rispetto agli strumenti tecnologici necessari per la fruizione dei dati stessi" così come richiesto dall'art. 52 del D.Lgs 82/2005 e s.m.i - Codice dell'Amministrazione Digitale;
- sarà rispettata, nella pubblicazione di documenti, l'osservanza dei principi normativi contenuti nel "Regolamento UE 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27.4.2016 relativo alla



protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati;

- in merito alla compatibilità della nuova disciplina introdotta dal GDPR e dal d.lgs. 101/2018 con gli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs. 33/2013, l'ANAC ha chiarito che “l'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679. In particolare assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati”.

7. MONITORAGGIO INTERNO

Il monitoraggio interno sull'attuazione di quanto programmato nella Sezione Trasparenza è effettuato dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza nell'ambito del Monitoraggio generale sull'applicazione di tutte le misure del Piano, cui occorre fare riferimento per quanto concerne la cadenza temporale e i soggetti coinvolti. Esso riguarda, in particolare, la verifica dei contenuti dei documenti pubblicati sul sito ed è finalizzato, all'aggiornamento dei dati da pubblicare a norma di legge e al riscontro della qualità e fruibilità delle informazioni pubblicate.

Al fine di garantire i necessari collegamenti con il ciclo della performance, le attività programmate per la prevenzione di cui al presente Piano dovranno essere inserite nei documenti connessi al ciclo della Performance. L'unificazione in un unico soggetto delle figure di Responsabile Anticorruzione e Responsabile della trasparenza rende indubbiamente più efficace il coordinamento delle diverse iniziative.